ANNO 54 MATTINO — TORINO *Martedì 31 Agosto 1920* — MATTINO NUM. 207

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. — Per i *Piccoli Avvisi* condizioni [illegible] del testo del giornale: *Firenze – Seguendo la Cronaca* [illegible] per linea contata. (In abbonamento [illegible]. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il problema di Fiume

Il Senato convocato pel 17 - Partenza di Giolitti per Bardonecchia - Il convegno di Aix les Bains.

Roma, 30, notte.

La delegazione di Fiume si è recata stamane dal capo gabinetto del Presidente del Consiglio per prendere accordi circa il colloquio che avrebbe dovuto tenere col Presidente del Consiglio. Il comm. Rozzano si è riservato di dare una risposta definitiva al riguardo, ma, più tardi, il Presidente del Consiglio ha fatto comunicare alla delegazione stessa di essere dolente di non poter far ancora alcuna comunicazione circa la questione di Fiume, non essendogli pervenuti pur anco gli elementi necessari. Stamane l'onorevole Giolitti ha conferito successivamente coi ministri Sforza, Alessio, Peano, Labriola, Rossi, Pasqualino Vassallo, col generale Morcardi ed altri. Col direttissimo delle 20 il Presidente del Consiglio è partito stasera per Torino diretto a Bardonecchia, ove si tratterrà sino al 10 settembre. Alla stazione si erano recati ad ossequiarlo tutti i ministri presenti a Roma, molti alti funzionari dei Ministeri e parecchi deputati. Quando il treno si è mosso la folla, che si era formata intorno al treno, ha salutato il Presidente del Consiglio con un lungo e caloroso applauso.

In ordine al Senato, in relazione agli accordi presi tra l'on. Tittoni ed il Presidente del Consiglio, è stato stabilito che l'alta assemblea sarà convocata per il 17 corrente. Gli Uffici sono convocati per il 16. Il convegno con Millerand ad Aix-les-Bains è stato fissato per il 12 od il 13 settembre. La risposta che l'on. Giolitti avrebbe dovuto dare ai delegati di Fiume sarà a costoro data dal ministro degli esteri Sforza col quale il Presidente del Consiglio ha avuto stamane un lungo colloquio.

La discussione avvenuta ieri in seno al Consiglio dei ministri sulla questione di Fiume è largamente esaminata dal *Giornale d'Italia*, che scrive:

« E' corsa la voce di dissensi in seno al Consiglio dei ministri, ma si potrebbe parlare piuttosto di qualche diversità di tendenza, le quali non hanno impedito di trovare una base di azione comune. Il Gabinetto, secondo informazioni ufficiose, si proccuperebbe non solamente di garantire la libertà di Fiume, la quale non potrebbe in nessun caso essere messa alla Jugoslavia, ma anche assicurare i confini orientali con le Alpi Giulie ed il controllo dall'Adriatico colla Dalmazia. E' stato osservato che, insistendo in tutto l'insieme delle rivendicazioni istriane e dalmate, non vi sarebbe margine per le trattative, ma, d'altra parte è stato ripetuto che ormai le rivendicazioni italiane sono ridotte al minimo e che l'Italia non può addivenire a rinunzie rovinose. D'altro canto, l'on. Giolitti ha confermato, dopo le conversazioni avute con Lloyd George, che la nostra situazione diplomatica è buona, in quanto gli Alleati ci lasciano arbitri di risolvere la questione adriatica mediante il trattato di Londra, pur consigliandoci a fare ancora un tentativo di accordo coi jugoslavi e di astenerci in questo particolare difficile momento sempre dal *brusquer* la situazione. Orbene, l'eventuale ripresa dei negoziati col Governo di Belgrado non può significare che noi vogliamo disporci a fare rinunzie sostanziali; l'on. Giolitti parlerà della questione adriatica anche col signor Millerand, che vedrà tra qualche giorno, ma si prevede che il capo del Governo francese ribadirà a dire come ebbe a dire Lloyd George che anche la Francia tiene fede al trattato di Londra, mentre è disposta ad accettare l'eventuale compromesso italo-jugoslavo. Si sa, del resto, che la diplomazia francese è oggi assai meno tenera di un tempo colla Jugoslavia la quale, nella questione russo-polacca, si è senz'altro schierata a favore della Russia, mentre la stampa jugoslava si è abbandonata alla più [illegible] scortese ingratitudine verso la Francia esaltando la grande madre russa. In complesso, dallo stesso atteggiamento della stampa jugoslava, che ha assai male l'allusione verso l'Italia, si deduce che i jugoslavi, circondati come sono da altri nemici ed in preda a gravissime difficoltà interne e privi ormai della protezione dei grandi Alleati, non possono opporre resistenza all'eventuale applicazione del trattato di Londra. La situazione si sarebbe così chiarita nel senso che la rappresentanza jugoslava non sarebbe ad un dissenso insanabile in seno al Gabinetto e questa è un'eccellente ragione per inerzia da parte e per fare, sia pure senza fretta e senza tracotanza e con l'animo degli avversi, una politica di ferma difesa delle rivendicazioni adriatiche.

« Del resto, di trattative jugoslave nulla si sa ancora. Il Governo di Belgrado non ha preso alcuna iniziativa e tutti crediamo che il Governo di Roma sarà il primo a prendere la. Vi è stato l'avvicinamento di un negoziato da parte del presidente del Consiglio czeco-slovacco conte Tusar, ma non ha avuto alcun seguito e si capisce, dato che la situazione politica a Belgrado è tutt'altro che chiara. L'esperienza insegna che il Governo di Belgrado ha voluto sempre la trattativa quando ha creduto di trovarsi deboli (ministero Nuti), mentre le ha sempre sfuggite quando ha creduto di trovarsi forti. Quindi non è affatto escluso che la Jugoslavia, per il momento, si astenga dal provocare negoziati. Per questa ragione, taluni credono che le trattative tra i due Governi, per ora, non avverranno e chissà che non sia meglio lasciare le cose come sono, eliminando così l'avvisare la soluzione della questione di Fiume mediante la proclamazione della sua indipendenza ed il riconoscimento delle grandi potenze. In conclusione, il Consiglio dei Ministri ha tenuto conto del fatto nuovo, cioè l'insurgione di Fiume di proclamarsi indipendente. Nelle sfere diplomatiche alleate la costituzione di uno Stato libero di Fiume, il quale fosse congegnato in maniera da dare positive garanzie internazionali per il passaggio attraverso il suo porto e le sue ferrovie e per l'uso di quel magnifico emporio commerciale da parte dei popoli danubiani e balcanici, non sarebbe vista di mal'occhio. D'altra parte l'opinione pubblica italiana si impaghenisce di vedere i fratelli di Fiume liberi e congiunti alla madre patria nella condizione di riprendere il lavoro e tornare all'antica prosperità economica.

« In definitiva la nazione jugoslava non potrebbe dolersi della creazione dello Stato libero di Fiume, mentre l'Italia dovrebbe far valere il sacrificio che fa rinunziando ad annettersi la fedelissima città. Di questa situazione — conclude il giornale — Fiume potrà opportunamente tenere conto nello stabilire la propria costituzione, pur senza intaccare in alcuna maniera la propria indipendenza e sovranità. Lo Stato libero di Fiume potrebbe accogliere la maniera di dare positive garanzie per l'accesso al suo porto. Forse l'on. Giolitti, nel nuovo colloquio colla delegazione del Consiglio di Fiume, toccherà questo punto delicato. Noi siamo sicuri che Gabriele D'Annunzio ed i fiumani, dotati di squisito senso politico e desiderosi nobilmente di ottenere al più presto il riconoscimento delle Potenze, sapranno tener conto di questo elemento della situazione. Far passare avanti la soluzione del problema di Fiume sarebbe, da parte del Governo italiano, una tattica eccellente ed abbiamo ragione di ritenere che su questo punto sostanziale il Consiglio dei ministri abbia finito col trovarsi d'accordo ».

La serrata di tutte le officine metallurgiche in Inghilterra

Londra, 30, sera.

Si annunzia che i padroni delle grandi officine metallurgiche hanno deliberato la serrata nazionale. Un preavviso di otto giorni è stato dato sabato scorso.

La vertenza metallurgica in una nuova fase

Una prima "serrata,, a Milano

Le officine Romeo occupate dalla forza - Gli operai si impossessano degli altri opifici

Milano, 30, sera.

Nel Consiglio dei Ministri l'on. Labriola avrebbe fatto non confortevoli dichiarazioni intorno allo stato delle trattative nella vertenza dei metallurgici. Egli avrebbe riferito sulla impossibilità che finora egli ha avuto di mettere in contatto i rappresentanti industriali coi rappresentanti degli operai per una soluzione diretta dell'agitazione dei metallurgici.

La contestazione — avrebbe detto il Ministro — è assai più grave di quello che appare dai comunicati delle singole parti. In sostanza gli industriali hanno fatto chiaramente intendere al Ministro che non possono assolutamente fare ulteriori concessioni di carattere finanziario, perchè essi sostengono che la loro industria non permette altri aggravi sul prezzo della mano d'opera. L'on. Buozzi dal canto suo si è detto anche disposto a far cessare l'ostruzionismo prima d'iniziare le trattative dirette con gli industriali. Su questo punto non afferma un'assoluta intransigenza, ma vorrebbe almeno assicurazioni preventive della buona volontà degli industriali di trattare senza prevenzioni di assolutamente nulla concedere.

Questo è il dissidio grave, senza dubbio, che non è stato finora possibile sanare perchè gli industriali non sono più tornati dal ministro, e l'on. Buozzi è partito ieri sera per Milano. L'on. Labriola rimarrà tuttavia nel momento più opportuno il riavvicinamento delle parti.

Il fatto nuovo nella cronaca dell'ostruzionismo metallurgico è l'occupazione, da parte della forza, degli stabilimenti dell'ing. Nicola Romeo, al Portello. Abbiamo in proposito chiesto notizie all'ing. Nicola, il quale ci ha confermato la notizia. In seguito all'andamento dell'ostruzionismo ed ai numerosi atti di sabotaggio avuti dagli operai, la ditta si è trovata nell'impossibilità di continuare il lavoro, ed ha deciso di chiudere lo stabilimento.

La forza pubblica composta di carabinieri e di guardie regie è penetrata all'alba nei diversi reparti, occupandoli: nei dintorni sono rimaste numerose pattuglie di vigilanza per mantenere l'ordine. Quando gli operai si sono presentati allo stabilimento hanno trovato chiuso, con un conciso avviso esposto alla porta centrale che annunziava la decisione della direzione.

Vi furono, come era da prevedersi, numerosi segni di ostilità da parte della maestranza: gli operai tentarono a più riprese di penetrare nello stabilimento, ma ne furono rimandati dalla forza. Nacquero colluttazioni e incidenti che portarono a qualche arresto. Gli operai, visti inutili i loro tentativi, si sono riuniti nei pressi dell'officina, stabilendo di recarsi alla Camera del lavoro per attendere le decisioni che dovranno essere prese dalle organizzazioni di classe. Difatti gli operai in colonne si allontanarono al canto degli inni sovversivi, verso Piazza d'Armi, per raggiungere, traverso la città, la via Manfredo Fanti.

Negli altri stabilimenti metallurgici il lavoro procede con monotona lentezza, specialmente nelle fabbriche di Sesto San Giovanni, dove gli operai dimostrano di seguire alla lettera le istruzioni della « FIOM », ma dappertutto vi sono segni evidenti della trascuratezza degli operai nelle diverse mansioni loro affidate. Si può quasi dire che è cominciato lo sciopero bianco.

Però nessun incidente grave si è verificato stamane lo scatto questioni tra capi reparti e maestranze. Tra gli incidenti verificatisi nella giornata di sabato il più grave è quello accaduto negli stabilimenti Isotta Fraschini, dove l'ing. Dall'Abaro, intervenuto a criticare sgarbatamente il contegno degli operai è stato aggredito e percosso da un gruppo di scalmanati che lo aveva circondato; il Dall'Abaro tentò reagire con modi energici. Egli è rimasto ferito e contuso in più parti del corpo e dovette ricorrere all'opera di un medico. Di questo fatto si è anche occupata l'autorità di pubblica sicurezza, la quale ha già identificato l'aggressore. Essa procede a termini di legge contro di esso.

Un altro incidente si è verificato sabato nelle ore della paga del settimanale alle Officine elettro-ferroviarie. Avendo la direzione dato ordine di non corrispondere il contributo sugli utili del cottimo, gli operai hanno sollevato proteste, arrivando a chiudere nel suo ufficio il direttore dell'officina che è stato poi autorizzato ad uscire, non prima però di avere dichiarato di concedere acconti sui cottimi e deferire la questione al Consorzio ed alle organizzazioni per una definitiva equanime.

Come si vede, la vertenza abbandona il terreno su cui si era messa, accentuandosi sempre più, fino ad arrivare a delle conseguenze estreme.

Gli operai occupano le fabbriche

Milano, 30, notte.

La serrata delle Officine Romeo è stato il punto di partenza di una nuova piega presa dall'agitazione dei metallurgici, sospinti dalla parola degli organizzatori e dai vari ordini del giorno dell'Unione sindacale, la quale anche ieri da Sesto Pusterla lanciava nuovamente la parola d'ordine per l'impossessamento delle fabbriche. Bastava una spinta per far prorompere le masse verso l'estrema decisione, e questa spinta è stata data dalla serrata delle Officine Romeo. Gli operai, radunati stamane alla Camera del lavoro, lasciarono al Comitato di agitazione di definire la questione ed il Comitato di agitazione, poichè da queste deve essere partito l'ordine, data la quasi simultaneità ed il criterio ordinatore, ha mosso verso le 17 dato il segnale per l'attacco definitivo. Infatti, verso quell'ora in tutte le officine si è potuto un movimento insolito delle maestranze. Gruppi di operai abbandonarono i loro reparti dirigendosi verso gli uffici delle fabbriche, che hanno circondato impedendo così che i direttori, gli impiegati ed i capi ufficio venissero a diretto contatto con le masse operaie. Intanto si procedeva a tagliare ogni comunicazione telefonica così che solo a fatto compiuto si è venuti a conoscenza della cosa. La presa di possesso delle fabbriche avvenne quasi simultaneamente perchè la decisione presa verso il mezzogiorno dal Comitato di agitazione dopo il comizio operaio della ditta Romeo è stata dalle 14 in poi comunicata man mano a tutti gli stabilimenti. Parecchie maestranze erano però state informate della decisione durante l'ora della colazione e quelle della Bianchi anche prima di quell'ora, tanto è vero che metà degli operai della Bianchi rimasero durante il riposo meridiano a guardia dello stabilimento. Gli operai, ricostituendo il lavoro, hanno avuto cura di portarsi grande copia di provvigioni da mangiare in previsione di dover rimanere a lungo negli stabilimenti. Le maestranze giustificano questa loro decisione affermando di voler in tal modo evitare che tutti gli industriali seguano l'esempio della Ditta Romeo procedendo alla serrata collettiva.

L'occupazione è avvenuta senza violenze personali. Dopo aver sequestrato negli uffici i dirigenti, i capi servizio, gli operai hanno posto anche una loro guardia alle casseforti per impedire che ne fossero distolti da chi ne possedeva i valori. Allo stabilimento Isotta Fraschini furono sequestrati nel loro ufficio anche l'avv. Isotta e il signor Vincenzo Fraschini verso i quali gli operai usarono ogni riguardo. In alcuni stabilimenti le maestranze proposero alle ditte di firmare una dichiarazione con la quale si sarebbero obbligati a non effettuare la serrata qualora essa avvenisse, diremo così, sotto l'assedio. Ma i dirigenti risposero che essi non potevano agire se non in conformità di quel deliberato che il Consorzio industriali avrebbe creduto opportuno di prendere. In generale gli industriali giudicano sbagliata la decisione della Ditta Romeo dopo l'impegno preso in accordo di non procedere a serrate. L'ing. Nicola della ditta Romeo non aveva partecipato all'ultima seduta del Consorzio in cui il Consorzio stesso aveva rinnovato il patto stabilito. La notizia della presa di possesso degli stabilimenti, diffusasi in città, ha prodotto una viva impressione.

Parecchia folla sostava nelle ore pomeridiane davanti alle porte degli stabilimenti per vedere cosa potesse accadere, ma finora all'ora in cui telefono non è pervenuta notizia di atti di violenza. L'occupazione come dicemmo è avvenuta tranquillamente. Alla Questura non pervennero che le rimostranze di quelli che si vedevano sequestrati. Gli industriali si sono tosto convocati al Consorzio e hanno deciso di inviare una commissione in Prefettura per esporre al prefetto come, malgrado la nuova situazione e per chiedere ad esso consigli sul contegno da tenere. Il prefetto ha risposto che avrebbe chiesto in proposito istruzioni a Roma non potendo decidere sul momento. La assemblea degli industriali, nella sede del Consorzio, si è svolta segretissima e solo a seduta chiusa si dovranno informazioni. A quanto si assicura, l'ordine di occupazione delle fabbriche è stato diramato anche fuori di Milano a tutti i 500 stabilimenti confederati che si trovano in Lombardia. L'occupazione è stata in massima parte effettuata da per tutto.

Commenti diversi

Le due campane

Roma, 30, notte.

Le notizie delle prime serrate di stabilimenti industriali non contribuiscono certo ad avviare verso una pacifica soluzione la vertenza delle industrie metallurgiche, i giornali commentano ampiamente l'attuale stato della vertenza.

Il *Giornale d'Italia* dice: « La odierna vertenza metallurgica è molto importante anche per il fatto che essa pone per la prima volta sul cerchio politico la discussione finora fatta teoricamente e cioè se la nostra industria metallurgica e la industria siderurgica, la quale alimenta l'industria metallurgica, principalmente industrie artificiali, possano seriamente vivere e, se non possano vivere coi soli fattori economici, debbano essere sostenute dai fattori politici. La industria metallurgica in Italia attraversa una gravissima crisi. Prima della guerra, essa non aveva concorrenza di sorta. Durante la guerra, essa aveva quell'indiscutibile e ricco cliente che era lo Stato, ed ora il cliente energetico non c'è più. Nella spasmodica ricerca di nuovi mercati, che cercano gli Stati che furono combattenti o neutrali, ma che sentono potenziati negli istinti nazionali potentemente rafforzato il bisogno di risurgimento e forse, di colmare le perdite in questa guerra spaventosa, la concorrenza dell'industria straniera si fa per noi paurosissima. La ragione risiede in ciò, nell'elevato rapporto del costo delle materie prime fra l'Italia e gli altri paesi ed al maggiore costo delle materie concorrenze, oltre le politiche protezionistiche dei singoli paesi verso l'Italia, i noli, i trasporti terrestri, i canoni. Prendiamo infatti materie prime: la ghisa ed il carbone fil carbone, più che come materia prima, è da considerarsi un bene strumentale). Nel 1914, se una data quantità di carbone costava in Italia 1, la stessa quantità costava per l'America 0,30, per il Belgio 0,66 per la Francia 0,86, per la Germania 0,57, per l'Inghilterra 0,65. Nell'anno 1920 invece, se una data quantità di carbone costa in Italia 1, la Inghilterra costa 0,18, nel Belgio 0,25, in Francia 0,38, in Germania 0,12, in Inghilterra 0,26 e qui che si dice del carbone lo si dimostra, per il chiuso per i prodotti, per il rame in navi, per lo stagno. Si verifica così questo: che in tutte queste materie, la sproporzione del costo in Italia ed all'estero, è enormemente aumentato dal 1914 ad oggi ed a tutto favore dell'Italia. Le conseguenze sono evidenti. Nel 1914 un motore elettrico tedesco costava in Italia 1725, in Inghilterra 2325, in Germania 2250. Nel 1920 lo stesso motore viene a costare in Italia 15895, in Inghilterra 34268, in Germania 13091.

Questo — dice il *Giornale d'Italia* — afferma la parte industriale e le affermazioni non possono non essere impressionanti, oltre che nei confronti dell'agitazione in corso, in confronto della nostra produzione; e si noi pare che è su questa base, sulla cui minore o maggiore esattezza non insistiamo, i dirigenti operai, chiedendo magari l'ausilio del Governo, avrebbero dovuto continuare la discussione oppure ritirarla e non sollevare subito l'arma parlamentarissima dell'ostruzionismo ».

L'Avanti! sostiene la tesi perfettamente opposta e dice: « Altro che intemperanza della Fiom! E qualche cosa di più profondo che non un mutamento di carattere o di criterio da parte del deputato Buozzi, il quale non ha forse tutto il merito e tutta la colpa, che gli industriali gli attribuiscono nella presente lotta, perchè anche egli, come qualunque altro dirigente che non voglia essere un trafficante, è alla fine un semplice elemento trasportante, quanto valore, della nuova prassi proletaria la quale non si muove più sul binario del riformismo, cappello in mano e ginocchio a terra, ma assale, per suo conto e con animo risoluto, la posizione padronale tendendo al fine ultimo e massimo. Gli industriali capiscono ormai meglio di poi quale sia il motivo che rende inutile e fragile il loro tentativo. Politica, dicono altro? Chiamatela come volete. La realtà è questa. Ormai il proletariato sente e capisce come in ogni competizione economica il primo posto spetta a quello che i teorici della sua scuola chiamavano l'elemento extra economico, la valutazione cioè proprio nel senso inverso di quello che è l'incubo delle classe padronale: l'intaccamento dei profitti capitalistici che equivale alla penetrazione nella fortezza avversaria, la breccia per cui si interrompe lo snervante rapporto del passo avanti e di uno indietro, la rottura dell'equilibrio per cui il capitale cade con una mano per riprendere con l'altra: l'aumento dei salari e l'aumento di prezzo, un circolo senza uscite e senza risultati fino a che gli operai non impugnino con mossa audace e risoluta il meccanismo della rivolta, onde ogni conquista finisce per costituire un aggravio sulle spalle dei poveri invece che nelle tasche dei ricchi proprio al superamento del limite sacro, che costituisce in qui la preoccupazione degli economisti e degli sfruttatori ».

Il re del Montenegro

di fronte alla Serbia

Roma, 30, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* ha avuto una interessante notizia su re Nicola del Montenegro in una conversazione con un personaggio montenegrino. Secondo quanto il personaggio ha affermato, re Nicola si trova con la regina e con la principessa a Cannes. Il 18 di questo mese si è compiuto il 60.o anniversario della sua incoronazione. Il re ha una salute eccellente. I suoi 79 anni non gli impediscono di seguire la politica e la difesa del Montenegro e del suo popolo. Ultimamente la Serbia gli ha rinnovato la proposta di acconsentire all'annessione del Montenegro. La Serbia s'impegnerebbe, in cambio di ciò, ad assicurare non solo a lui ma a tutti i membri della sua famiglia, vita natural durante, e anche agli eredi abbondanti appannaggi. Una di tali proposte è stata fatta dal ministro serbo accreditato presso re Nicola ed il suo Governo. Il re ha rifiutato con indignazione dicendo: « La corona del Montenegro, da me portata è il simbolo del diritto e dell'onore del mio popolo. Tocca al popolo montenegrino di disporre della sua sorte: la corona, che io porto, la porto per volontà del montenegrini. Sono sempre pronto a morire per il popolo del Montenegro, mai a cedervi ». Il che prova che la difesa attuale del Montenegro non ha per fine la lotta dinastica ma la salvaguardia degli interessi morali e materiali di quel disgraziato paese.

La conversazione ha poi toccato il punto più doloroso: quello dell'attuale occupazione del Montenegro da parte delle truppe serbe. Il personaggio interrotto non solo ha descritti i crudeli espedienti cui i serbi ricorrono per indurre il popolo montenegrino a sopraffarsi, ma ha enumerato i delitti da essi commessi soggiungendo: « In un silenzio, che il Governo montenegrino fece pervenire al Consiglio Supremo a Londra, tali delitti erano 36 e 14 di essi erano del medesimo genere di quelli consumati dai tedeschi durante la guerra e dal Supremo Consiglio stesso condannati ».

— Perchè, ha chiesto il giornalista, il re ed il Governo del Montenegro non ritornarono in Patria?

— Prima che il Montenegro e la Serbia fossero liberati — ha risposto il personaggio — il re, il Governo e tutti i suoi connazionali in esilio erano sul punto di ripassare l'Adriatico e di rattraversare l'Albania. Essi avrebbero voluto riunirsi allo truppe alleate ed avanzare nel Montenegro, che ancora era occupato dalle truppe austriache. Il re ed il Governo domandarono alla Francia di poter essere favoriti per compiere tale viaggio. Il Governo francese propose che la loro partenza venisse ritardata fino a che le truppe francesi fossero entrate nel Montenegro. Il Governo montenegrino, conoscendo la mentalità dei dirigenti serbi e le loro cospirazioni contro il Montenegro, rassegnò per poter partire subito. Il Ministro Pichon ed il Presidente della Repubblica l'uno con lettera del 4 novembre, l'altro con lettera del 24, ripetevano la proposta già fatta assicurando che le truppe serbe non sarebbero entrate nel Montenegro, ma che questo sarebbe stato provvisoriamente occupato dalle truppe francesi garentendo così la sovranità del paese e delle sue istituzioni costituzionali. « La presenza delle truppe alleate — scriveva il sig. Poincaré — e il concorso che ad esse porteranno gli abitanti, contribuiranno certo ad attirare il momento che Vostra Maestà rivedrà con tutti i suoi voti e non appena tale momento sarà giunto, il Governo della repubblica sarà felice di facilitare. Sire, il vostro viaggio di ritorno ». Ecco che cosa scriveva, due anni or sono, il Presidente Poincaré. E dopo? Dopo, le truppe serbe, sebbene si trovassero sotto il comando del generale francese Franchet D'Esperey, contrariamente alle promesse precipitate, entrarono nel Montenegro e vi sono ancora.

L'arrivo a Ciampino

del primo Zeppelin tedesco

Roma, 30, notte.

Lo Zeppelin « L. 61 », partito martedì scorso dal campo di Wiesmahven alle ore 11.17, dovette atterrare alle ore 20 al campo di Friedrichshaven a causa di un violento temporale. Il comandante tedesco Flemming, peritissimo le cattive condizioni atmosferiche, stimò opportuno di non avventurarsi al passaggio delle Alpi, per cui lo Zeppelin dovette trattenersi nel campo suddetto tre giorni. Ripreso il tempo al bello, l'aeronave ripartì l'altro giorno alle ore 17, diretto a Roma. Il viaggio si è compiuto felicemente senza alcun incidente. Gli aeronauti attraversarono le Alpi al Lo Spluga, raggiungendo la quota massima di tremila cinquecento metri. Alle 18.30 lo Zeppelin passò sul lago di Como, alle 19 volò su Milano e alle 19.45 era su Pavia, da qui si diresse verso il mare e, dopo avere oltrepassato Ventimiglia, sorvolò Genova da dove costeggiò sempre in linea litoranea giungendo a Santa Marinella alle 1.45. Lo Zeppelin prese la direzione di Roma, e verso le 2 era già sul campo di Ciampino, ma stante la fittissima nebbia gli aviatori deliberarono di attendere la mattinata per l'atterramento, quindi ripresero la direzione di Anzio e Nettuno per tornare verso le ore 6 sul cielo di Roma. Dopo avere eseguito delle evoluzioni sulla città, lo Zeppelin atterrò alle 7.30 all'aerodromo di Ciampino. La manovra, in assenza del comandante del campo Brignoni, venne diretta dal maggiore Locci, coadiuvato dai nuovi ufficiali dello Stato Maggiore dello Zeppelin sottotenente di vascello Nuri Dellavalle e sottotenente macchinista Brunetti, e da quattrocento uomini. Nonostante la nebbia, le manovre di atterramento ai campi felicemente e lo Zeppelin venne ormeggiato nel hangar accanto al dirigibile transatlantico « Roma ». La entrata dello Zeppelin nell'hangar fu alquanto laboriosa, poichè la porta di esso è alta metri 28,40 e l'altezza del dirigibile è di 28 metri. L'aeronave è stata presa in consegna dal comandante Brignoni. Alla cerimonia erano presenti il sottosegretario di Stato alla Marina on. Tortorici, il comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, l'ispettore dell'Aeronautica militare generale Desiderio, i colonnelli Tardivo e Salmanni. Al momento della consegna il sottotenente Brunetti inviò sulla prua dello Zeppelin il ricevitore, mentre un picchetto armato e le truppe presentavano le armi. Allo Zeppelin « L. 61 » verrà dato nome « Italia ». Il dirigibile tedesco è lungo 196 metri, ha 24 metri di diametro e 28 di altezza; il dirigibile è munito di 5 motori e può raggiungere una velocità di 135 chilometri all'ora; porta 5 navicelle disposte una a poppa, una a prua e due laterali. Le navicelle conservano ancora i congegni ai quali erano sospesi le bombe durante la guerra. L'aeronave e le navicelle sono verniciate di nero. A bordo dell'aeronave hanno viaggiato due ufficiali tedeschi: Flemming, comandante in primo, e ing. Wardeco, comandante in seconda; gli ufficiali italiani comandante Strazzieri, capitano Rizzoli ed il tenente aviatore inglese Donald, e undici sottufficiali tedeschi. La navigazione è stata diretta dal comandante tedesco, che aveva la responsabilità del viaggio sotto la sorveglianza del comandante Strazzieri. L'aeronave ha fatto il viaggio in 16 ore circa, navigando a velocità moderata. A giorni lo Zeppelin uscirà in volo dovendo gli ufficiali tedeschi far la consegna anche in volo agli ufficiali italiani. Gli aviatori hanno espresso la loro soddisfazione per lo splendido viaggio e per essere i primi a fare la traversata delle Alpi in dirigibile. I nostri ufficiali hanno trattenuto a colazione gli ufficiali tedeschi nella sala da pranzo della caserma dell'aerodromo. Gli ufficiali e sottufficiali tedeschi vestono in borghese.

Il grave stato di Ardigò

L'illustre filosofo invoca la morte!

Mantova, 30, notte.

Le condizioni di Roberto Ardigò permangono sempre gravi. Nei brevi intervalli di rincrudimento fa che invocare la morte. Neppure stamane si accenna ad un miglioramento. L'ultimo bollettino medico dice che continuano le sofferenze dell'illustre infermo per la frattura del femore e per le gravi condizioni generali.

Il testo dell'accordo concluso

tra la Francia ed il gen. Wrangel

Come sono riconosciuti i crediti francesi

(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Il « Daily Herald » di Londra ha pubblicato stamane il testo dell'accordo che è stato concluso tra il Governo francese ed il generale Wrangel. Secondo i termini di questo accordo, il generale Wrangel, in cambio del riconoscimento del suo Governo da parte della Francia e dell'appoggio militare e diplomatico di questa Potenza, si impegna a riconoscere la priorità di tutti i crediti della Francia da parte dello Stato e dei Comuni russi, e il loro rimborso con interesse composto. Al Ministero degli Affari Esteri francesi si oppone a questa pubblicazione una smentita, dichiarando la pubblicazione stessa tendenziosa, perchè di fonte bolscevica. In molti circoli però si inclina a credere alla autenticità della notizia, la quale ha del resto, checchè ne dica l'ufficioso « Temps », il quale è sempre ispirato tendenziosamente dal Quai d'Orsay, un notevole carattere di verosimiglianza. Giova però osservare che la condizione primordiale agli occhi della Francia era che il Governo del Sud della Russia si dichiarasse risoluto ad applicare i principi democratici della costituzione dicembre. Orbene, nell'accordo pubblicato dal « Daily Herald », sono scritte parecchie clausole, che impegnerebbero fino da ora l'indipendenza della Russia, sovrattutto dal punto di vista militare. E' egualmente in contrasto della politica di libera disposizione, che la Francia avrebbe dichiarato di voler praticare nei riguardi del popolo russo. Ma nemmeno non è detto che la Francia dichiari una cosa, e ai fatti ne pratichi l'altra.

Ecco ora, secondo la traduzione che ne dà il « Temps », qual sarebbe il testo dell'accordo che il « Daily Herald » ha riassunto dal suo corrispondente di Stoccolma:

« *In cambio della promessa di un riconoscimento ufficiale da parte della Francia, e dell'appoggio militare e diplomatico contro il Governo dei Soviets, il generale Wrangel si impegna:*

« *1. — A riconoscere con diritto di priorità tutti i debiti russi dovuti alla Francia dallo Stato e dai comuni russi. Essi dovranno essere pagati con interesse composto.*

« *2. — Quando il governo dei Soviets sarà rovesciato, la Francia concerterà tutti i debiti russi in un nuovo prestito, al tasso annuo del 5 1/2 per cento durante 25 anni, con ammortamento parziale ogni anno;*

« *3. — Il pagamento degli interessi e della quota di ammortamento annuali del capitale sarà garantito: a) dalla consegna alla Francia in vista del loro esercizio, delle ferrovie della Russia europea, per la durata di 10 anni; b) dalla consegna alla Francia della concessione dei diritti di dogana e di porto di tutti i porti del Mar Nero e del Mare di Azoff; c) della messa a disposizione della Francia della eccedenza di produzione di grano dell'Ucraina e del Kuban durante 10 anni, basandosi sulle cifre di esportazione dell'ante-guerra; d) della messa a disposizione della Francia dei tre quarti della esportazione di nafta e benzina, calcolata secondo le cifre dell'ante-guerra, e) della consegna di un quarto della produzione del carbone del bacino del Don, durante 10 anni.*

« *Nota: Il numero di anni per i paragrafi a, c, d, e sarà fissato con accordo speciale da redigersi [illegible] gli articoli b, c, e entreranno immediatamente in vigore dopo l'occupazione da parte del generale Wrangel dei territori nemici. La somma ottenuta con la esportazione di materie prime dovrà essere assegnata in pagamento degli interessi dei vecchi debiti.*

« *4. — Si aggregheranno ai Ministeri delle Finanze e delle Industrie della Russia meridionale funzionari francesi appartenenti alle cancellerie finanziarie e commerciali della Francia. I loro diritti saranno determinati da un trattato speciale.*

« *5. — La Russia si impegna a ristabilire l'obbligo del servizio militare sulle stesse basi dell'ante guerra.*

« *6. — La Francia si impegna a ristabilire il funzionamento delle officine russe di fucili e di munizioni e di equipaggiamento del nuovo esercito. La Francia e la Russia concluderanno un'alleanza militare offensiva e difensiva per 25 anni. Un trattato segreto regolerà la politica della Francia relativamente agli Stati Uniti separati della Russia, nonchè i rapporti di questi Stati con la Russia ».*

Scarsa fiducia inglese in Wrangel

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, sera.

La curiosità del pubblico sia scendendo verso il fronte del gen. Wrangel, di cui dicono meraviglie i telegrammi che giungono dai circoli russi pubblicati a Costantinopoli e nei dintorni. Il gen. Wrangel estende la sua impresa, ma piuttosto in Crimea che verso Mosca, da cui le sue avanguardie distano un migliaio di chilometri. Si dichiara che il suo fronte ha una estensione di circa 400 miglia, ma i suoi combattenti non devono essere più di 50.000 ed armati molto alla leggera. Non bisogna prevedere che compiranno miracoli. Il « Daily Chronicle », che pure non esclude la possibilità di qualche successo, si affretta ad avvertire come l'impresa di Wrangel, alla quale l'Inghilterra non ha la menoma responsabilità, sia manifestamente una speranza alquanto perduta, giacchè tra l'altro gli manca quel grande equipaggiamento tecnico che Denikin seppe così magistralmente sprecare.

Un radiotelegramma di Cicerin a Kamenoff dice:

« La nostra marcia vittoriosa contro il generale Wrangel continua su tutto il confine della Tauride. Il generale Wrangel batte la ritirata verso l'interno della Crimea; e la sua situazione diventa critica. Le truppe sbarcate nella penisola di Taman stanno per essere accerchiate; dei resti dell'esercito di Wrangel tra alcuni giorni non resterà più traccia. Nella regione di Kuban la nostra posizione è molto forte. Il colpo tentato dal generale Wrangel è fallito. Tutte le notizie riguardanti la perdita di Nowomassk e di Ekaterinodar sono pure invenzioni ».

Stefani.

Il sindaco di Cork non sarà liberato

Londra, 30, sera.

La situazione personale assai grave in Irlanda, specialmente a Queenstown, ove continuano i disordini. A Belfast otto persone sono rimaste uccise e più di 50 ferite. Il lord-mayor di Cork è stato autorizzato a ricevere la visita del suo difensore, il quale, recentemente, ha dichiarato che considerava lo stato di Mac Swiney come disperato. Parlando con sua sorella, Mac Swiney avrebbe dichiarato che era ora convinto che non sarebbe stato rimesso in libertà, che vi sarebbe assai meglio per il suo passo.

A proposito del messaggio reale che considera la possibilità della liberazione del lord-mayor di Cork, esso è stato discusso da tutti i ministri attualmente presenti a Londra: essi sono stati unanimi nel riconoscere la necessità di mantenere la decisione già presa.

Si fa la guerra

*Nel pubblicare questo articolo del nostro brillante collaboratore, al quale siamo soliti lasciare la più ampia libertà di critica e di giudizio, dobbiamo fare a nostra volta le più ampie riserve e non soltanto generiche, ma specifiche. Non possiamo, per esempio, convenire con lui là dove afferma che l'Inghilterra impose al mondo la guerra e gli Stati Uniti la vinsero. Che l'intervento dell'America sia stato decisivo nella guerra, che, purtroppo, si volle portare a fondo,

ma non in perfetta incostanza come l'Intesa ha fatto con la Germania — alla rivoluzione: poichè lo Stato nazionale continentale, nato nelle acque del Diritto, insieme con il servizio militare obbligatorio, comincia a perdere rapporto con esso. La logica dei molti bocconi che pongono la nazione a principio del secolo politico di bilancio il tempo stesso si professassero comunisti non abborrendo dall'ignominia di portare in bocca una dentiera. Sostituzione in cui si oscura un mondo di idee che splendette nel genio di filosofi, legislatori e poeti e s'incancrenisce ora nei delitti e fatti di professori, politicanti e giornalisti.

Quello che accade sulla Vistola, termine sacro delle aspirazioni nazionali, al tempo mazziniano e garibaldino che furono vive e vere, quello che accade sulla Vistola, nelle cui acque tutti affogano a gara il principio nazionale, i polacchi intraprendendo guerre di conquista, i bolscevichi promovendo la rivoluzione internazionalista, l'Intesa violando e calpestando i plebisciti tedeschi, ripete che, nella piana dell'Europa orientale, dove i popoli sono onde avvicendantesi alla superficie d'un mare aperto, mancando affatto quella condizione fondamentale degli Stati nazionali che è la personalità geografica, non è possibile altra storia che imperiale, cioè tendente a formazioni politiche diverse dallo Stato identificato col la nazione. Ma l'Europa orientale, antemurale di Mosca contro di due rivoluzioni, la proletaria e l'asiatica, della inaccessibile Mosca dove il braccio anglo-sassone non arriva, l'Europa orientale è una dei campi di battaglia in cui si decideranno le sorti del secolo. Nè colà nè altrove, del resto, lo Stato nazionale si sottrae al proprio destino che è d'esser prodotto storico cioè cosa non assoluta nè eterna bensì contingente e transitoria; e, se non vi fosse altro documento che gli attuali gruppi dirigenti sono un relitto, basterebbe l'aver essi proclamato — e taluni persino, gli sciagurati! in buona fede — che il fine della guerra mondiale del secolo ventesimo era una compiuta realizzazione in Europa del principio di nazionalità! I conservatori e radicali, che è lo stesso, hanno tempestato contro gli imperi dell'ordine per trovarsi dinnanzi, oggi e più in avvenire, gli imperi del disordine, cioè di quelle che per loro è soltanto disordine. Si direbbe che le tragedie dei popoli siano di tipo shaskspeariano e comportino il personaggio comico o grottesco. Ma è evidente che quel disordine, quelle convulsioni e quel sangue sono apparenze di misteriose gestazioni prima del cui compimento nessuna pace avrebbe senso.

Alla lettera, le responsabilità dell'Intesa, analizzate con acuta precisione negli articoli di Salvatorelli, sono vere: ma la questione è di sapere se l'Intesa imponga in realtà il proprio volere o se non subisca invece quello del nemico, rosciena di un mondo nascente in rivolta contro di essa e contro gli istituti che con essa si sono identificati. Abbattere i bolscevichi non sembra possibile. Ma riconoscerli come Governi legittimi vuol forse dire essere come tali riconosciuti da essi? Onde la fatalità che perseguita l'Intesa di prolungare in oriente l'anarchia e la guerra. Ma non è questa del resto la sua essenza? Non è l'Intesa la negazione di uno *status quo* durato quarantasei anni in floridezza perfetta, e la cui cessazione non poteva essere altro che guerra e anarchia? Gli uomini di Stato d'occidente vogliono e per meglio dire, vorrebbero sinceramente arrestare la frana che hanno fatto scoscendere. Fuori di ogni speranza, a semplice lume di ragione, non posso persuadermi che ne abbiano il modo. Facciamo l'ipotesi che la pacificazione invocata da Salvatorelli avvenga: cioè che la politica anglo-italiana prevalga sulla francese (la quale, ch accennato di volo, non avrebbe gran peso se fosse soltanto francese ma potrà essere, e sarà, franco-americana il giorno che il fatale dissidio tra Londra e Washington sia maturo): facciamo cioè l'ipotesi di una repubblica nazionale di grandi proprietari polacchi pacificata con i Soviets vittoriosi: i bolscevisti di Varsavia e di Lodz non avranno che da scioperare con le braccia incrociate l'eredità dei patriotti sconfitti e disarmati. Facciamo l'ipotesi del riconoscimento dei dittatori di Mosca da parte delle democrazie: queste dichiareranno di avere moralmente perduta la guerra che esse medesime avranno impostato come affermazione del loro principio. L'ipotesi del trattato di Versailles rivedato e del riscatto della nazione tedesca dalla schiavitù equivale all'ipotesi della Francia respinta dal Reno e sconfitta prima e poi per la seconda volta dall'Alsazia e questa volta degli alsaziani: cioè la guerra perduta non solo per essa ma per le ambizioni americane che materialmente l'hanno vinta, e tengono *pied à terre* a Parigi, nè hanno altre garanzie che la follia francese di regnare l'Europa come se gli orologi si fossero fermati all'ultimo *lever* di Luigi XIV. Arriviamo fino a immaginare Lenin abbattuto: forse che la sua immagine leggendaria non sarà più gigantesca della sua persona vivente? Instalinate, se vi riesce, un generale Wrangel al Kremlino potrà far altro che non di raccogliere le fila della cospirazione slavo-asiatica contro l'Inghilterra e convertirsi al socialismo come Lenin ha di fatto accettato il panslavismo? Bolcevismo è più della dottrina marxistica da cui nacque, più della generica guerra di poveri contro ricchi; è un moto religioso in formazione che non si può determinare quale contenuto positivo avrà ma che sarà tanto profondo quanto profonda è la dissoluzione degli istituti nazionali, della ideologia democratica, dell'economia capitalistica. Innumeri volontà di rivolta si fondono in questo crogiuolo incandescente i cui riflessi illuminano il cuore superstizioso di uno shiwaista indiano come la mente delusa in cui si esauriscono le filosofie europee e nel quale gittano il proprio furore i facchini cinesi frustati nei *settlements* e gli studenti di Colonia e di Acquisgrana dove le guarnigioni antropofaghe della democrazia oltraggiano secoli di scienza e di gentilezza europea. I bolscevichi arrivano già insegnato al proletariato — ed pensa con ragione — essere la vita militare, l'esercito, una scuola: ora insegnano ai contadini come si vincano battaglie anbbligatorio, con cui i popoli separano con esso. La logica dei molti bocconi che pongono la nazione a principio del secolo politico di bilancio il tempo stesso si professassero comunisti non abborrendo dall'ignominia di portare in bocca una dentiera. Sostituzione in cui si oscura un mondo di idee che splendette nel genio di filosofi, legislatori e poeti e s'incancrenisce ora nei delitti e fatti di professori, politicanti e giornalisti.

Quello che accade sulla Vistola, termine sacro delle aspirazioni nazionali, al tempo mazziniano e garibaldino che furono vive e vere, quello che accade sulla Vistola, nelle cui acque tutti affogano a gara il principio nazionale, i polacchi intraprendendo guerre di conquista, i bolscevichi promovendo la rivoluzione internazionalista, l'Intesa violando e calpestando i plebiscili

Cronaca Cittadina

La salma di Cini Rosano

La notizia della morte del nostro povero ed indimenticabile amico, avv. Cini Rosano — che abbiamo dato nelle edizioni di ieri — ha suscitato una viva commozione in tutta la cittadinanza. Negli ambienti giudiziari l'impressione di dolore fu anche più viva, poichè il buon Cini vi contava innumerevoli amici, tra i magistrati e gli avvocati. Tutti gli volevano bene, perchè apprezzavano la sua delicata sensibilità, la sua profonda austerità.

Nella giornata di ieri non vi fu udienza nè in Tribunale, nè in Corte d'Appello. Solo in Pretura urbana si discussero cause. Il primo di prendere la parola per la difesa del primo imputato l'avv. Carlo Pavesio con voce visibilmente commossa rivolse un saluto pieno di rimpianto e di profondo dolore alla memoria di Cini Rosano. Il saluto fu tutto una fervida esaltazione della bontà di animo, della dirittura di carattere, dell'altissima dignità professionale del povero Estinto. L'oratore ne ricordò la profonda cultura, il delicato temperamento artistico, la missione altamente sociale alla quale Cini Rosano informava le sue cronache giudiziarie, tutte soffuse di benignità pei derelitti, di severo giudizio per i delinquenti, di sottile e squisita ironia per i casi meno gravi nei quali la giustizia può sorridere. L'avvocato Pavesio salutò a nome del Foro torinese l'austera e nobilissima figura del gentiluomo scomparso così immaturamente, riempiendo i cuori di sbigottimento e suscitando così largo cordoglio. Per l'ufficio del Pubblico Ministero disse degne parole il cav. Alba. Il pretore urbano avv. Cornaro si associò con alte espressioni di condoglianza al lutto del Foro torinese. Ricordò l'affetto e la grande stima della Magistratura per Cini Rosano, che sempre ha adempiuto il non lieve compito con tanto scrupolo e con così adamantina onestà professionale, e fu sovente con sottili rilievi e con la sua umana visione dei fatti, un vero cooperatore della Magistratura nella difficile ricerca della verità. Chiuse inviando alla desolata famiglia una reverente e sentitissima parola di conforto.

La commemorazione di Cini Rosano nell'ambiente vivacissimo della Pretura urbana ebbe un carattere di commovente austerità semplice e profonda.

Si è che il nostro povero collega era amato da tutti come nessun altro, per la sua grande, infinita bontà. Il dolore di quanti lo conobbero è inconsolabile. Quanti amici abbiamo visti in lacrime! Ed oggi ancora, come ieri, non possiamo scrivere di lui senza sentirci tremare la penna nella mano, senza che il pianto ci faccia velo agli occhi!

La salma, vestita dell'uniforme di capitano della Croce Rossa, è stata deposta in una camera ardente, circondata di palme e di ceri e coperta di fiori, i fiori che Cini aveva coltivato egli stesso pazientemente, poichè amava tutte le cose belle e gentili.

Come abbiamo detto, i funerali avranno luogo questa mattina, martedì, alle ore 9 legali, partendo dall'abitazione di via S. Quintino, 14.

Il ritorno dell'on. Giolitti a Bardonecchia

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, partito ieri sera da Roma, giungerà questa mattina, martedì, alle ore 9,25, alla stazione di Porta Nuova. L'on. Giolitti si recherà poi a Bardonecchia per qualche giorno.

Il Commissario Regio indisposto

Da una diecina di giorni il Commissario regio, conte Oigiati, è indisposto per una affezione delle vie respiratorie. I dottori Tedeschi e Quadrone gli hanno consigliato una rigorosa cura, per quanto le sue condizioni non suscitino alcuna apprensione.

Personalità in viaggio

E' giunto da Roma, con un piccolo seguito, il granduca Vladimiro di Russia, il quale si reca a Sant'Anna di Valdieri a visitarvi i Sovrani.

— L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, arrivato ieri mattina ha proseguito in automobile per Modane, donde si recherà a Parigi.

— L'on. Scialoja è giunto ieri mattina da Roma, ricevuto dal vice-prefetto comm. Carassi, dal grand'uff. Cesare Cortinovis e dall'avv. Precivalle.

Il Congresso Nazionale dell'Unione Magistrale Italiana

Il Congresso Nazionale dell'Unione Magistrale Italiana si terrà a Roma dal 12 al 15 settembre col seguente ordine del giorno:

1.o — Relazione della Commissione Esecutiva.

2.o — Questioni economiche e di classe (riforma il Capitato centrale) a) Perequazione degli stipendi e revisione dell'indennità caroviveri; b) Compenso per prestazione d'opera oltre l'orario normale; c) Riforma del Monte Pensioni; d) Il problema della disoccupazione magistrale; e) Opera di previdenza e di cultura per i maestri.

3.o — Questioni sindacali (Relatore Campagnoni): a) Orientamento sindacale dell'Unione e suo riconoscimento da parte dello Stato; b) Rapporti con le organizzazioni affini (maestri, direttori, ispettori); c) Rapporti con i partiti politici e le organizzazioni professionali o operaie; d) Rapporti internazionali.

4.o — Il programma ulteriore dell'Unione per la Scuola (Relatore Di Lanza): a) Difesa e incremento della Scuola come servizio pubblico; b) Lotta contro l'analfabetismo; c) Sviluppo delle istituzioni sussidiarie (patronati, refezione, doposcuola, ecc.); d) Il problema degli assili; e) La preparazione e la carriera dei maestri.

5.o — La scuola e i maestri nelle provincie redente. (Relatori Lima, Zanfei, Fasolo).

6.o — Riforma dello Statuto. (Relatore Mannocchi).

7.o — Nomina delle cariche sociali.

I funerali della guardia regia assassinata

Oggi, martedì, alle ore 17 legali, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, avranno luogo i funerali della guardia regia Pasquale Addonna, che fu assassinata con due colpi di rivoltella in via Scarlatti.

A proposito d'uno scandalo

La segreteria della sezione torinese dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra ci prega di dire che essa non ha nulla a che vedere collo scandalo delle famose cambiali, poichè la sua costituzione avvenne dopo i fatti deplorati.

Voti e deliberazioni del Congresso degli Orticoltori

Contro i calmieri - Per una riforma tributaria - I trasporti ferroviari.

L'ammiratissimo Congresso Regionale dei produttori di frutta e verdura, svoltosi al Teatro Vittorio, riunì i rappresentanti di ben 57 organizzazioni delle quali ne provenienti dalla Lomellina. All'ufficio di presidenza vennero chiamati i signori Oscar Godino di Pinerolo presidente, avv. Podestà di Chiavari, Bosio Nicola di Pietra Ligure, Pasta Giovanni di Cuneo e Vigna Ernesto di Asti, vice presidenti. Su relazione dell'orticoltore Pietro Valperga, sull'argomento «I calmieri e i prezzi alla produzione», il Congresso approvò un ordine del giorno col quale gli orticoltori affermano: «Doversi riguardare da parte dell'Autorità, della classe operaia e della popolazione tutta, gli orticoltori e frutticoltori non come parassiti ma bensì come onesti lavoratori che lottano per guadagnarsi onorevolmente il sostentamento. Non essere i piccoli ed eventuali loro risparmi frutto di esorbitanti guadagni ma di economia e di vita frugale. Essere ingiusto che si chiuda l'imposizione dei calmieri sui loro prodotti sanzionando così tutti gli altri e specialmente quelli occorrenti per la produzione. Essere impossibile per la produzione agricola in genere e quella orticola in ispecie a differenza di quella industriale, stabilire a priori il costo di produzione, essendo elemento essenziale di esso il fattore atmosferico variabilissimo e non precedentemente conoscibile; e delibera dare formale mandato alle Associazioni professionali di attuare ogni provvedimento atto a prevenire qualsiasi nuova minaccia di imposizione di calmieri, e per trattare colle autorità per quanto riguarda il costo di produzione degli ortaggi e della frutta, facendo loro constatare le speciali condizioni di dette produzioni».

Quindi l'avv. Grossi di Genova parlò sulla riforma del regime tributario in contrasto degli orticoltori. Parteciparono a questa discussione i congressisti Zino di Savona, Debernardi di Torino, Valperga, Rossi, Botta, Bosio ed Ettorio, dopo di che il Congresso approvò un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si afferma la assoluta impossibilità necessità dell'intensificazione della produzione agraria per sopperire agli aumentati bisogni della Nazione ritenuto che coefficienti assoluti e fondamentali per un riordinamento e rinvigorimento delle forze fattive e produttrici sono la difesa del coltivatore nel prodotto della terra e lo svincolo di esso da tutti i legami di soggezione, sia privata che al fisco, considerato che il sistema tributario attuale a onta per più quello avvenire di assoluto contrasto colle finalità suddette, invita il Governo: A concretare di pieno accordo colle Associazioni agrarie di medi, piccoli proprietari, affittuari, mezzadri e coloni un programma concreto di riordinamento della agricoltura nazionale intendendolo a) colla libertà completa di commercio e contrattazione di tutti i prodotti agricoli; b) colla protezione del frutto del consumo nei confronti dei diretti coltivatori di essi; c) col sovvenire compatibile del lavoratore della terra meglio coltivatori difficili o di scarso rendimento a mezzo di una seria applicazione del credito agrario; Ad esonerare da ogni possibile sia visibile che provinciale e comunale, le terre coltivate direttamente e manualmente dal proprietario; Ad abolire ogni forma anche larvata di tassa o di imposta sul frutto del campo a carico del coltivatore diretto di esse. E ritenuto che elemento principalissimo dell'aumento della produzione agraria è la salvazione del campo proprio per la tranquillità che ne deriva, invita il Governo: a favorire con sistema pratico la formazione e lo sviluppo della piccola proprietà rurale, con a mezzo di concessioni di prelazioni e privilegio di acquisto della terra nei rapporti del padrone assentisti. Ma a mezzo di mutui a lunga scadenza e ad estinzione scalare da concedersi da appositi istituti senza esorbitanti formalità burocratiche a promuovere al più presto la costituzione del piccolo bene di famiglia; ad integrare tali disposizioni con tutte quelle altre provvidenze necessarie a dare alla classe agraria il posto che le spetta nel campo economico nazionale in rapporto al numero, alla sua importanza, alle sue benemerenze, al dovere altissimo che ad essa la Nazione giustamente affida.

Con questa interessante discussione la seduta mattutina del Congresso è terminata.

Seduta pomeridiana

Alla ripresa del pomeriggio, che avvenne poco dopo le 15, i lavori vennero iniziati con una relazione di Aldo Bolla sulle Cooperative di classe, interloquirono su questo tema i signori Sesia di Vercelli, Conti di San Remo e Debernardi ed il Congresso approvò all'unanimità un ordine del giorno che conclude auspicando alla creazione di numerose Cooperative di produzione e vendita per sottrarre il mercato agli elementi parassitari.

Un altro ordine del giorno proposto dal congressista Enrico viene approvato fra il consenso generale del congresso e riguarda la spinosa questione delle tariffe e dei trasporti ferroviari. Diamo integralmente l'ordine del giorno votato perchè le questioni in esso considerate rivestono una grande importanza che sorpassa gli interessi di una classe o categoria di produttori, ma investe altri problemi di vita nazionale, ora particolarmente urgenti e che meritano la più grande considerazione:

«Il congresso ligure-piemontese dei produttori ortaggi e frutta ancorando che i servizi ferroviari in confronto dell'agricoltura devono uniformarsi sempre allo spirito di coordinare e sviluppare tale principale fonte di ricchezza nazionale; considerando che le facilitazioni di trasporti e di tariffe ferroviarie in riguardo all'approvvigionamento interno, influiscono sul minor costo dei generi alimentari che deve sempre presiedere per attenuare il caro-viveri specialmente dei generi di maggior consumo, ed in riguardo alla politica economica favorisce le esportazioni all'estero; fa voti che sia intensificata la costruzione di vagoni della serie I dotati sempre di freni Westinghouse e si disponga che tutti i trasporti di generi deperibili siano fatti con tali veicoli per essere sempre reso possibile l'inoltro con treni celeri; che una parte di essi vagoni sia resa maggiormente refrigerante per le spedizioni all'estero delle primizie e della frutta; che siano organizzati treni speciali e coincidenze coordinate per il sollecito trasporto della produzione ortofrutticola e della frutta alle stazioni di confine specialmente del settentrione; che siano emanate disposizioni per il pronto trasbordo delle merci caricate sui carri cuffiati da svariate linee e inoltrate con nuovi vagoni atti ad essere portati dai treni viaggiatori per risparmiare il tempo perduto; che siano istituiti depositi di tali adatti vagoni nei principali centri di produzione onde per supplire alle mancate messe a disposizione delle stazioni minori lontane dalle linee; che siano abbreviati i termini di spedizione specialmente per la frutta e le ortaglie deperibilissime; che vengano applicate maggiori facilitazioni di tariffa per diminuire il costo dei generi agricoli di largo consumo; e che allo stesso scopo si includano nelle tariffe di favore anche la cesteria, i recipienti e gli imballaggi di ritorno il cui uso è specifico per la capienza delle verdure, della frutta e del latte».

Esaurita questa notevole discussione alla quale presero parte Conti, Marini, Debernardi, Sacheri e Bosio, il congresso emette un voto perchè lo stallatico delle caserme venga ceduto alle organizzazioni agricole anzichè ai privati. Poi il pubblicista Luigi Chiesa illustrazione i convenuti sulla necessità di intensificare l'organizzazione. Alla relazione Chiesa si associano brevemente Grossi, Debernardi, Sacheri, Zino e Finarolo ed il congresso approva un ordine del giorno da lui presentato per un maggiore affiatamento delle organizzazioni attraverso un Comitato ligure-piemontese.

Il riuscito congresso, nise termine ai suoi lavori approvando la proposta di Debernardi di Sampierdarena di trasmettere le conclusioni di esso al Governo mediante apposito memoriale.

Scontro tra automobile e tram

In piazza Solferino, allo sbocco di via Alfieri, un automobile della Ditta Ad. Savigliano, sulla quale stavano Ping. Balocco ed alcuni impiegati, ebbe uno scontro con una vettura tramviaria della linea N. 2. L'automobile rimase gravemente danneggiata e non potè proseguire. Si provvide più tardi a trasportarla alla rimessa.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 1° Settembre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 17,20
Estero . . . . Fr. 23,85

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale (per sei o sette giorni alla settimana, non pubblicandosi il Lunedì mattina. Tutti coloro che desiderano ricevere anche l'**Edizione mezzogiorno del lunedì**, dovranno aggiungere ai prezzi indicati per l'Italia e Colonie L. 2,80, per l'Estero Fr. 3,60.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Dicembre sono pregati di inviare lire 15,05 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 31 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 31 Dicembre sono pregati di inviare lire 16,05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 5 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Lega dei consumatori

Contro l'aumento della tasse di passaggio sui mercati cittadini

La Lega dei consumatori comunica:

«Il cav. Luigi Grassi per l'Unione negozianti frutta e verdure dei mercati torinesi inviava la seguente comunicazione: «Il Consiglio della Unione Negozianti frutta e verdure, riunito d'urgenza in seduta straordinaria, reso edotto da verbale comunicazione che col 1.o settembre il R. Commissario avrebbe ordinato l'applicazione di nuove tariffe per tasse di passaggio raddoppiando quelle vigenti, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il N. F. V. protesta contro il minacciato provvedimento di duplicare le tasse di passaggio e gli abbonamenti, ripetendo le affermazioni contenute nell'istanza 30 giugno 1920, e fa voti che tale provvedimento sommamente odioso per una categoria di cittadini vasta ed operosa sia ancora sospeso e sottoposto a più maturo esame, convinta che debba nel momento grave per l'economia generale essere evitata ogni causa di aumento al costo della vita, rincarando ancora, che ragionevolmente agli spazi concessi, le tasse di passaggio sono divenute altissime e tali da costituire un fitto assolutamente sproporzionato al valore dello spazio ed alla prestazione d'opera». Già una volta la Lega dei Consumatori, occupandosi della questione, aveva votato un ordine del giorno inviando il R. Commissario a rimanere ai progetti autunnali di passaggio. Poichè, ciò, malgrado, si è che il minacciato provvedimento sia per tradursi in atto, la Lega si associa al voto espresso dall'U. S. F. V. perchè l'applicazione delle nuove tariffe sia sospesa, sicura che non riuscirà difficile trovare un temperamento che concilii assieme gli interessi del Municipio con quello dei negozianti».

Razionamento dello zucchero per il mese di settembre

Il Municipio comunica che per il mese di settembre lo zucchero per il consumo diretto della popolazione è razionato come segue: Zucchero raffinato e quadretti: è razionato in ragione di grammi 170 per razione individuale alla settimana per le settimane 1-8 e 9-15 settembre. I tagliandi relativi a tale periodo sono validi indistintamente per lo zucchero a quadretti al prezzo di L. 1,10 per ogni razione di 170 grammi. Zucchero ordinario (cioè zucchero cristallino oppure raffinato semplicato): grammi 175 per razione individuale alla settimana e per le settimane 16-23 e 24-30 settembre da acquistarsi al prezzo di L. 1 per ogni razione di grammi 175 contro diritto del relativo tagliando della tessera di razionamento a pagina 12. Zucchero di sfato (sacarinato): grammi 40 per razione individuale mensile, d'acquisto al prezzo di L. 8,50 al Kg. Deve farsi una volta tanto ogni nuovo ognuno distacco del relativo tagliando a pagina 13 dalla tessera di razionamento.

Arresti

Verso le ore 4 del mattino l'agente dell'Ispettorato di sorveglianza privata «La Vigilanza» Gerbotto Antonio, di servizio in via San Secondo, dopo inseguimento, arrestava certo Sutta Piero fu Luigi, di anni 45, da Montanaro, sarto, inalmo ad altro compare pure arrestato, di una rapina a danno di certo signor Colombo Carlo fu Simone, a cui avevano tolto il portafogli. Venne tradotto alla Sezione di P. S. San Secondo.

— Dall'agente Cavaliere Agostino, della stesso Istituto, e da alcune guardie regie veniva l'altra sera arrestato, verso le ore 21, sul corso Regina Margherita, un soldato che dava in escandescenze, emettendo grida sediziose. Venne consegnato alle guardie della Sezione San Luigi, in via Santa Chiara, angolo via Piave.

Onorificenza

Il Prof. Cav. Paolo Ardizzone, per tanti anni Direttore della florente Scuola Tecnica Carlo Ignazio Giulio di Torino e testè collocato a riposo, venne nominato *Ufficiale* della Corona d'Italia e ciò in attestazione della lunga ed intera sapiente ed illuminata spiegata sempre a pro della gioventù. Tutti quelli che ebbero campo di conoscere le virtù di mente e di cuore dell'illustrissimo Professore gentiluomo della conferita e ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE di BIELLA

L'inaugurazione della Sezione Agricola di questa risplendissima Esposizione segna una nuova brillante affermazione per la «*Metallurgica di Biglianno*» ed i suoi «*Aratri Consimalo*».

Questi splendidi ordigni, che ben dimostrano come la lavorazione meccanica degli attrezzi agricoli sia in Italia giunta a tal punto da rivaleggiare con successo colle più classiche produzioni estere, hanno destato l'ammirazione dei competenti accorsi alla Mostra.

Se lusinghiero già riesce il plauso delle personalità che ufficialmente si interessano agli aratri Consimalo, non meno gradita giunge la parola di lode dell'agricoltore, che meglio giustamente riconosce le ottime qualità del prodotto. E chi esprime l'attaccamento che nelle campagne si ha per i vecchi metodi ed istrumenti può confermare del valore di un aratro che viene a sconvolgere tale attaccamento per risvegliare un desiderio di prova e d'acquisto.

Ossequente a tale direttiva, la «*Metallurgica di Biglianno*» bene a disposizione degli interessati alcuni esemplari coi quali potranno essere eseguite tutte le prove che si vorranno opportune di fare e per facilitare gli acquisti ha, in occasione della Mostra, *notevolmente diminuito i prezzi*.

Ecco un'iniziativa che torna tutta ad onore della «*Metallurgica di Biglianno*» (Società Anonima, Sede in Torino, via Menoci, 2).

La Banca Agricola Italiana

riceve depositi di denaro, rilasciando:

A) *Libretti di risparmio nominativi* fruttanti fino al 4 % netto.

B) *Libretti di risparmio al portatore* fruttanti fino al 4 % netto.

C) *Libretti di risparmio vincolato*, nominativi od al portatore, fruttanti fino al 5 % netto.

Fa inoltre tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri 9, od a tutte le Filiali dell'Istituto.

L'Abitazione Italiana
IMPORTANTE ACQUISTO

«L'Abitazione Italiana» ha portato a compimento una delle più urgenti pratiche che aveva in corso per l'acquisto di terreni, onde svolgere al più presto possibile, su vasta scala, il suo vasto programma di costruzioni.

Essi ha acquistato un trecentomila circa di terreno sulle stradale di Francia, quasi adiacente alcune delle Strade stesse, subito dopo la cinta daziaria, di fronte alla fermata del tramway (fermata Aviazione) e con altre due linee tramviarie che arriveranno fino alla cinta.

Detto acquisto è della massima importanza, perchè si tratta di una vasta zona in piano bellissimo, con gas, acqua potabile e forza elettrica sul sito, e con un lussuosissimo tronco sulla Strada di Francia. Il suolo è solidissimo per le costruzioni, ed il sottosuolo, composto di sabbia e ghiaia, si presta mirabilmente per ottenere ianaterriti per le costruzioni in cemento armato, evitando così le ingenti spese per il loro acquisto e trasporto.

Insomma, dopo lunghe e faticose pratiche, il primo acquisto di terreno fatto da «L'Abitazione Italiana» è veramente conveniente sotto ogni punto di vista per la costruzione di una nuova Borgata o Colonia Signorile, onde sfollare (con numerosissime costruzioni di appartamenti, in palazzi adatti, nonchè palazzine in muratura, cemento armato e legno) un poco la città.

Quando poi, fra qualche giorno, essa avrà acquistato anche i diversi lotti di terreni che ha in trattative in varie località centrali, «L'Abitazione Italiana» avrà bene iniziato uno dei primi e più importanti punti del suo programma, che è quello di assicurarsi terreni atti alle costruzioni centrali ed eccentriche.

Non rimarrà poi che far preparare progetti per palazzi e palazzine, a trattative private e mediante Pubblici Concorsi a Premi in tutta Italia; scegliere i più convenienti, stabilire i prezzi, procedere all'aumento del Capitale Sociale, all'apertura delle sottoscrizioni per gli aspiranti alle costruzioni, e quindi alla costruzione intensiva per accontentarne il maggior numero possibile e poter così il grave problema della deficienza delle abitazioni.

L'Abitazione Italiana
Ultimo giorno — Pagamento di decimi

Ricordiamo ai Signori azionisti dell'Abitazione Italiana che oggi scade il termine utile per il pagamento degli altri decimi delle azioni da parimo di essi sottoscritte. Gli uffici della Banca Popolare Canavesana, via Stampatori, 21, rimarranno aperti per tali incassi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15,30.

L'Amministrazione.

ISTITUTO FEMMINILE BERTOLA

L'unico Istituto esclusivamente femminile affidato a nuova ed esperta Direzione. Dal mese di settembre dei corsi di preparazione agli esami di ottobre: Liceo-Ginnasio, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico, Scuola Normale e Complementare. Via Po, N. 10 - Locale centralissimo, signorile, riscaldamento completo. Disciplina perfetta. Sorveglianza. Dopo scuola e ricreazioni scolastiche quotidiane.

200 Professori d'orchestra

eseguiranno prossimamente, a Torino, i capolavori rossiniani. Tali esecuzioni, dirette da celebri maestri italiani o stranieri, sono destinate a suscitare, per la loro originalità, i più clamorosi entusiasmi.

Esami di Ottobre

Per gli esami di riparazione l'Istituto U. Foscolo di via Miglietti ha corsi completi di Ginnasio-Liceo-Istituto Tecnico-Scuola Tecnica - via Miglietti, 13.

I divertimenti

SALONE GHERSI
Finalmente PLACIDO prende moglie

Al quale copisa carina questa formula di Placido e da Rascua! Il pubblico l'ha accolta con una discreta farita di simpatia. Placido non poteva concludere più degnamente la sua avventurosa imperniata intorno alla piccola annamita Tih Minh. Ma prima di giungere al «lieto fine» quali terribili peripezie ancora e quale serie di tragedie nel campo di Kiston, Gilson e C.! Si può ben dire che quest'ultima puntata è pari, in drammaticità, alle più potenti, a quelle premiatissime puntate di mistero e di angoscia, come il *Filtro dell'oblio*. Il pubblico ha constatato con soddisfazione che *Tih Minh* si conclude degnamente, con un colpo d'ala magnifico di scena finale.

Le splendide "toilettes,, della MAKOWSKA
ne *La signora innamorata*

La bella commedia di Nino Berrini, che tanto piacque quando venne rappresentata dalla Tina di Lorenzo al *Carignano*, piacerà ieri anche in film nella splendida messa in scena della *Gladiator* e nella efficace interpretazione di Elena Makowska, Paolo Bonaiuto e Guido Trevis. La bellissima protagonista, alacchè per il grande secolo elegante, si è fatta ammirare per una serie di stupende *toilettes* da essa portate con grazia regale per virtù di un corpo perfetto.

Le lagrime di commozione dell'operatore del "Cinema Italia,,
"LE TERRIBILI AVVENTURE DI GIACOMINA,,

Il pubblico che è accorso in folla ieri al *Cinema Italia* è rimasto impressionatissimo dalla seconda serie della Film *Index*. La ricomparsa dell'uomo del destino, le morte nell'alta compagnia, di avventurieri Morales e Diana Monti, la meravigliosa grazia del piccolo Giovanni, la sua bellezza, la generosità e il coraggio di Pallottolino (sopramminchiato anche l'Agnerizia) hanno continuamente interessato, sorpreso e divertito lo spettatore. *La mano fantastica* (così si intitola la serie) e la mitra dei casi di *Index*, lanciati alla ricerca di Giacomina, regina da Morales e dalla sua criminale amante, Fiammetta Giacomina è ritrovata, ma per ripiombare in nuove più tragiche avventure. La sciocca che Babonchiere Favrenx non è morto (poichè la sua tomba è vuota) mette a prezzo la vita della sua generosa figliuola, Diana Monti, invisperita per cercare salvarla all'ultimo momento la fortuna del disonesto mercante di denaro, vuol ritentare la prova «in grande stile» e con tutte le astuzie di una raffinata delinquenza. Ma *Index* vigila: un Pallottolino autoscafi Pallottolino ha entusiasmato non solo gli spettatori, ma lo stesso operatore, che ha dovuto asciugarsi più di una lacrima di commozione. Dove trovate un simile successo?

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il successo di "NEL NIDO DELLE VIPERE,,

Ieri al *Cinema Teatro Vittoria*, affollatissimo, *Nel nido delle vipere* (a proposito, non sede del *Messaggero della morte* ha destato meraviglia e entusiasmato gli spettatori. Bob e Alice, i due protagonisti, devono personificare veramente delle anime d'eccezione per resistere alle esasperanti insidie e alle terribili persecuzioni dei loro nemici. Carlo insegue accanitamente i due giovani, ed essi per sfuggirgli con incredibile audacia, si calano giù da un ponte in ferro della ferrovia sospeso a pra su abisso profondo. Bob scende colla scaletta di un battello, ma Alice non riuscire nell'arduo salto compiuto. Carlo perde così le traccie dei fuggitivi, ma un farmacista di Alice viene fatto chiamare a due forsi seguiti e incomincia allora la caccia all'uomo. L'inseguimento avvenuto di due giovani inermi da parte dei terribili animali, il pubblico vuol bene e starlo le espressioni di terrore, di meraviglia e di ammirazione per i due coraggiosi protagonisti della emozionantissima film.

CINEMA ROYAL
Il successo di "L'ACCUSATRICE,,

Il commovente dramma della casa americana *Mondial Film - Excelsior* ha ieri sera ottenuto grande successo. Il pubblico è rimasto altamente impressionato dal dolore e terribile è stato quello finale e commovente, vittima di odiose e mortificanti macchinazioni. Assai bene è stata Olga Converse, la principale interprete, una bravissima artista.

CINEMA AMBROSIO
Chi è ADELINA POZZI?

Quale pubblico non la conosce e non l'applaudisce? Milioni di spettatori, hanno ammirato per lei, Dea Cyprea cantata di Londra alla Scala di Milano, sono sui continui trionfi. Dopo un breve periodo di riposo Adelina Pozzi riconferma la serie delle sue esibizioni e l'onore di questa ripresa spetta al *Cinema Ambrosio*. Nel fresco *Giardino d'estate*, in tutto lo splendore della sua bellezza compositrice e della arte sua affascinante, apparirà domani sera, 1.o settembre, Adelina Pozzi.

"L'ARCOLAIO DI BARBERINA,,

L'elegantissima film messa in scena da Lucio d'Ambra, ha ottenuto ieri un grande successo d'arte e di simpatia. La graziosa favola galante e da sua trattazione garbata, ha interessato sempre più di scena in scena. Barberina (la nuova Penelope) non poteva più giustamente ispirarsi di un compositore vanesio e il pubblico se n'è divertito immensamente alla sua parla gioconda.

Varietà Maffei
Stasera, Due Grandi Lebutti

Sono infatti in programma i due nuovi numeri specialmente: *Tanno-Ko*, diva giapponese e *Kin-Foki*, equilibrista giapponese, protagonisti della film *Gli uomini gialli*. Continua il successo trionfale dell'attuale bellissimo programma, e specialmente della magnifica attrazione Trio Antonio.

Il mese di settembre
nei teatri torinesi

Domani sera iniziano nel teatro torinesi la stagione autunnale nuove Compagnie assumendo quelle di Gandusio, Maresca e del Teatro dei Piccoli che lasciano la nostra città. Al *Teatro Carignano* ritornano Luigi Carini ed Olga Gentili che occuperanno l'intervallo teatro per il mese di settembre e di ottobre, recita d'esordio: *L'Alfiere* di Niccodemi. Carini promette un grande numero di novità, alcune delle quali di sommo interessantissime.

Al *Politeama Chiarella*, a cui *La principessa della czarda*, mirra le sue recite la compagnia di Gino Valnobelli, la compagnia N. 2 della quale fa parte il direttore. Sarà diretta della compagnia e la signorina Mimì Aylmer una artista già favorevolmente nota al nostro pubblico.

Il Teatro dei Piccoli al "Carignano,,

Stasera ultima recita della serie annunciata del *Teatro dei piccoli*. *Il barbiere di Siviglia di Pasiello...*, ridazione, s'intende, per marionette.

Gli aggressori dell'impiegato Cirio
identificati e denunciati

Narrammo diffusamente a suo tempo l'aggressione fatta dall'impiegato privato Giovanni Cirio, il quale diffidenziosi, fu gravemente ferito dagli aggressori. Essa avvenne la notte del 23 scorso. Ecco come in seguito alle indagini dirette dall'avv. Guerrera si è ricostruito il fatto. Il Cirio se ne ritornava dall'aver passata la sera con la famiglia della propria fidanzata quando passando per via Cuneo all'angolo di via Bonvesin vide dirigersi alla sua volta un gruppo di persone il cui atteggiamento gli sembrò sospettoso. L'impiegato trasse la rivoltella dalla tasca e la passò nella tasca della giacca per averla a portata di mano nel caso che gli sconosciuti avessero realmente cercato di aggredirlo. Questo non era stato visto da certi Sola Francesco, d'anni 24 detto Cirillo e da Del Beno Pietro che protestarono dicendo che loro non erano ladri da cui doversi salvaguardare e gridando e protestando avanzavano però sempre contro il Cirio i cui sospetti anzichè svanire si confermavano invece sempre più e per intimorire i presunti aggressori e per richiamare l'attenzione di qualche passante sparò un colpo di rivoltella in aria. La detonazione provocò un effetto contrario a quello sperato dall'aggredito. I due si misero a gridare ed a minacciare e chiamarono in aiuto altri per disarmare il giovane. Diversi di loro giovanotti salvarono una intera famiglia, la famiglia Travaglio, padre, madre e due figli che ritornavano dall'aver passata allegramente la serata nei prati, anzi poco prima essi confessano accompagnati andossi coll'uscirli di una osteria. Alle grida di aiuto accorsero il padre Travaglio Domenico, d'anni 47 ed il figlio Giovanni, d'anni 22.

I quattro uomini si gettarono insieme sul Cirio per disarmarlo ed avvenne una colluttazione durante la quale dalla rivoltella dell'aggredito partì un secondo colpo che ferì gravemente alla destra il Del Beno. Nonostante questo grave incidente che avrebbe dovuto calmare gli animi, gli aggressori si accanirono sempre più nella loro impresa, disarmarono il Cirio, lo batterono, gli spezzarono un dente e lo ferirono di coltello al una mano. Alla seconda denunciazione accorsero anche dei pratigli, dove stavano bevendo, certi Vittorio Italico, d'anni 20, Michele Moisè, d'anni 24 e Mosa Giovanni, anch'esso della stessa età, che s'unirono agli altri nel picchiare il disgraziato Cirio, inclusi in questi ultimi persone affezionate alla finestra in seguito al rumore degli spari ed alle grida del contendenti.

Solo per l'intervento del padre della fidanzata e del cognato il Cirio potè sottrarsi tutto malconcio alla furia degli aggressori. Evil fu dapprima arrestato dai carabinieri quale autore di mancato omicidio in persona del Del Beno, con dimesso poi, quando dalle indagini dell'avv. Guerrera e degli agenti Fragioni e Rizzato, al comando del vice-ispettore Di Pietro, venne ricostruita la scena e furono identificati gli autori. Essoro furono denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per aggressione.

Infortuni

Venne ricoverato al San Giovanni, Agostino Chiesa, d'anni 54, manovale, alle Acciaierie Fiat, che cadde da un vagone e si fratturò il numero sinistro. Guaribile in due mesi.

Anche il muratore Carlo Rossia, d'anni 66, abitante in via Tesso, 14, venne portato allo stesso ospedale perchè, precipitando da un ponte alto un metri dal suolo, si fratturò la gamba sinistra. Guaribile in 50 giorni. Entrambi ebbero le cure del dott. Guarella.

All'Ospedale Umberto I fu portato da alcuni compagni di lavoro il manovale ferroviario Guglielmo Tacchino, d'anni 28, che preso, durante una manovra, fra due respingenti, riportò lo schiacciamento del torace. Fu inutile ogni cura: il disgraziato spirava poco dopo.

NOTE SPICCIOLE

Esami da segretari comunali. — La Commissione di esame per il conseguimento della patente di segretario comunale avverrà in seguito alle esperimenti portare sugli esami scritti i temi delle leggi e regolamenti (vero senza commenti) ed aforismi annali. La Commissione non esprime certa di poter rilasciare di tali titoli e di conseguenza in numero sufficiente per tutti gli aspiranti.

Sindacato operai panettieri. — Mercoledì 31 c. m. nei locali sociali, alle ore 21 ordine del giorno importante.

Unione fra Granatieri di Sardegna. — Tutti i granatieri di Sardegna in congedo, sono invitati a trovarsi domani sera 1.o settembre alle ore 21 legali, nei locali della Società «La Libertà» in piazza San Carlo, n. 1, per deliberare di altro interesse comune.

Interessi magistrali. — I membri del Consiglio direttivo della Lega Mag. Razionale ed i delegati permanenti al Congresso di Trento che si trovassero a Torino il giorno due di settembre, sono invitati ad una riunione che avrà luogo alle ore 17 di detto giorno nei locali della Lega Razionale, in via Giuseppe Verdi, 10.

Per i giovani aspiranti all'arruolamento nella R. Marina. — Il Comando del Deposito del Corpo Reale Equipaggi di specialità comunica, che il termine per la presentazione delle domande per ammissione al concorso per allievi meccanici è prorogato al primo ottobre prossimo.

Unione del Lavoro. — La Commissione Amministrativa è convocata per stasera alle ore 21 legali. — Stasera alle ore 21 legali si terrà per i soci della Lega Portinai l'assemblea generale. — I commessi librai sono convocati in sede (via S. Chiara, 17), per le ore 14 legali di stasera, martedì.

Portafoglio perduto. — L'operaio Umberto Podesta, abitante in via S. Giulia, n. 34, perdeva il portafoglio contenente due lire e documenti personali. Si raccomanda a chi l'ha trovato.

Lavoratori della mensa. — Questa sera martedì alle ore 21, assemblea generale per ricevere importanti comunicazioni sull'esito delle trattative esperite con la Commissione governativa e decisioni in merito.

Unione operaia «Aurora» tra invalidi e mutilati. — Domenica prossima, 5 settembre, alle ore 10 circa, nei locali sociali assemblea generale. Interverrà un mutilato belga ex deputato che conferirà un discorso.

Per la Bambina

Quando la Pillole Pink entrano in una casa dove c'è un bambino di 1 a 10 anni gracile, malato e debole, non si tarda a vedere il sorriso della tranquillità sul viso del bambino e della mamma. Gli è che appena il bambino ha cominciato la cura, va meglio, va a meraviglia. Le Pillole

ULTIME NOTIZIE

La conferenza russo-polacca
trasferita da Minsk a Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

La Conferenza di Minsk è ripresa da qualche giorno, ma soltanto ieri la ripresa è divenuta positiva. A Varsavia si dimostrano scettici sulla buona riuscita di questa seconda fase di Minsk. Infatti il lavoro compiuto si è ridotto ad un scambio di cifre per circa 15 giorni che la Russia dava sempre più elevate e la Polonia sempre più basse. Ora non possono persuadere la gente che i provvedimenti presi dai russi, di cui sono l'esempio più tipico quelli di Varsavia, coincidano con la pace. Secondo corrispondenze giunte a Riga, i russi, profittando della tregua, intendono ricevere polacchi, oltre all'accordo di prigionieri, anche quello in di sgombero. L'avviso del *Manchester Guardian* descrivendo giorni or sono la mozione russa del delegati polacchi come adottata in mattinata nell'ambiente completo, con altissimi colli rilevanti montagnosi e molta pioggerella di stoffa, concludeva: « Non affermiamo che quando uno di questi delegati polacchi delle delegazione polacca — si avventurava a — come così dicono — una piccola passeggiata alla mattina in Minsk — ritorna spiritualmente da balene ».

Ad ogni modo la farsa è finita e la Conferenza sarà trasportata a Riga. Vi fu un po' di contrasto circa la nuova località, ma sembra che i polacchi non abbiano preferito Varsavia: ciò che indica una certa resipiscenza. I russi sono arrivati a proporre Dorpat. Ma alla fine si è convenuto, almeno a quanto si annuncia ora, che Riga sarebbe particolarmente adatta, sopratutto perchè essa è raggiungibile facilmente per ferrovia. Si spera che i lavori possano riprendere fra pochi giorni, ma non si può ancora dire quando la Conferenza arriverà a conclusione.

Il radio-telegramma russo precedentemente che gli « ambienti militari di vedetta polacchi sono in grado parte convinti ed assicurano che la Russia sta preparando una nuova grande offensiva. Il suo centro strategico sarebbe indicato contro Brest-Litowsky. Lo scopo — dicono i russi — sarebbe che le truppe polacche si dirigano in massa verso il sud, e che quindi il fronte nord rimanga sguarnito. Il radio-telegramma aggiunge che la Polonia dove segnalare alla Conferenza di Riga la sua offensiva, a meno che non voglia assumere speciali responsabilità.

Circa le trattative di pace, si annuncia che a Cracovia della difesa nazionale di Varsavia, sotto la presidenza dello stesso Paderewsky, ha incaricato la Delegazione polacca a Minsk di chiedere il trasferimento della località dove si svolgono le trattative da Minsk a Riga. Nel caso che il Governo dei Soviets non accolga questa richiesta, la Delegazione polacca vorrebbe immediatamente ritirata, perchè con le trattative di Minsk seguito i polacchi... non potrebbero dare risultati positivi.

Il minacciato sciopero dei minatori in Inghilterra

Sciopero di tipografi di giornali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Il referendum tra i minatori, sulla questione di uno sciopero generale, si chiude a tutti i bacini minerari del Regno Unito, fermo restando ancora, Attendiamo circa mezza ora, che per ora non dare i risultati completi. Si prevede tuttavia che la maggioranza sarà favorevole allo sciopero generale. Attendiamo circa mezza ora, che per ora non dare i risultati completi. Si prevede tuttavia che la maggioranza sarà favorevole allo sciopero generale. Basati sopra un certo numero di risultati parziali. Secondo questi calcoli, i votanti dovrebbero essere stati circa 750 mila, poichè circa un milione di iscritti al sindacato minerario. I voti favorevoli allo sciopero si aggirano sulla metà; quelli contrari intorno ai 150 mila. Lo stesso sindacale segue che per che lo sciopero generale venga proclamato i due terzi dei votanti si manifestano ad esso favorevoli. Nel caso contrario, i voti in favore superano soltanto i due terzi.

A favore di questo sciopero dovrebbe quindi essere decisione, ma solo già in modo imperfetti tentativi di conciliazione. Essi vengono sostenuti vista europea che da ore ed minano una vertiginosa una diffusa opera di propaganda contro questo sciopero, che potrebbe paralizzare larga parte dell'industria inglese, anche nelle due prime settimane. Anche le sedute di parlamento sono generalmente escluse. Le possibili ripercussioni conseguenze gravissime. Si sperano che, se non potrà evitare la mancata,